



Seguaci di Cristo o soci di un club?

«SI AVVICINÒ A GESÙ UNO DEGLI SCRIBI E GLI DOMANDÒ: "QUAL È IL PRIMO DI TUTTI I COMANDAMENTI?". GESÙ RISPOSE: «IL PRIMO È: "ASCOLTA, ISRAELE! IL SIGNORE NOSTRO DIO È L'UNICO SIGNORE"». (MC 12,28-29)

NON AVETE ANCORA FEDE?

Se io ti chiedo: «Ma tu hai fede?» mi risponderai facilmente: «Sì io credo in Dio, credo che un Dio esista». Magari tu no ma tanta gente crede di credere perché non riesce a negare l'esistenza di Dio. Però poi alla prima occasione "difficile" con chi se la piglia se non con quel Dio anonimo e senza volto che ovviamente non risponde ai canoni che si pensa dovrebbe rispettare? E allora si arriva dire: «Se fossi io Dio!!!» e quindi a considerarsi migliore di Lui. Ho letto che «un cristiano che si considera migliore del Dio in cui crede è un perfetto ateo». E lo ritengo vero. Perché se di questo Dio affermo solo che esiste come posso riconoscerlo quando non lo vedo efficiente secondo l'immagine indefinita che ho di lui? Quando gli apostoli in piena tempesta nel lago (Mc 4,35-41) si

rivolgono a Gesù che dorme «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» Gesù dice loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

CREDERE NON È AVERE FEDE?

Gli apostoli credevano in Gesù, era lì con loro sulla barca, eppure... non hanno ancora fede. Pietro crede in Gesù quando risponde alla domanda di Gesù «Tu sei il Cristo!» eppure subito dopo Gesù gli dice che lui ragiona secondo gli uomini e non secondo Dio. Avere fede è passare da un credere astratto in qualche verità, in qualche dogma o limitarsi a pensare che basta fare opere buone o tanti fioretti in quaresima per poter dire di avere fede. La fede è frutto di un «incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI in *Deus*

caritas est). Fede è andare dietro uno che sa la strada non lasciandosi incantare da facili freccette colorate ai bordi della vita. Fede è più che credere, è fidarsi, è affidarsi. Gesù dice di diventare come i bambini perché i bambini hanno fede e quando tra le braccia del papà vengono lanciati in aria ridono felici perché hanno fede in quell'uomo che li educa a rischiare sulla fiducia e sanno che ricadranno tra le sue braccia.

AVER FEDE È RISCHIARE

Avete mai preso parte allo spettacolo di un funambolo? Eccolo che con una lunga asta si aiuta a tenere l'equilibrio mentre cammina su una corda senza rete. Ma arrivato al termine guarda il pubblico e fa capire che rifarà il percorso trasportando una carriola. Ai suoi piedi la folla incuriosita condivide l'esito dell'evento. Alcuni dicono di credere che ce la farà, altri no. Uno di loro parte e va al livello del funambolo e gli dice che lui è sicuro che ce la farà. E il funambolo lo guarda negli occhi e gli dice che, se è così sicuro, salti nella carriola e faccia il percorso con lui. Ecco la differenza: quelli che sono in basso al sicuro e non rischiano nien-

te sono credenti o meno. Quello che rischia e si fida di colui nel quale dice di credere, quello ha fede. La fede della Madonna è la fede di chi rischia e rimette in discussione tutta la sua vita dietro una certezza che nulla è impossibile a Dio. Perché «Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati» (Rom 8,31.35.37).

AVER FEDE È PRENDERE TEMPO

«Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore». Perché siamo lontanissimi dal conoscere i pensieri di Dio. «Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Isaia 55,9). Però avere fede è sapere che nulla avviene per caso e prima o poi tutto sarà svelato.

GIULIANO PALIZZI
palizzi.rivista@ausiliatrice.net



«I PESCATORI DEL LAGO, QUELLI CHE GESÙ AVEVA CHIAMATO AL SUO SEGUITO, GLI AVEVANO CREDUTO. E ANCHE MOLTI TRA I POVERI E TRA GLI EMARGINATI, GLI AVEVANO DATO FIDUCIA. MA I SUOI COMPaesANI, I SUOI PARENTI, NO. PERCHÉ LA FEDE È RISCHIO PER DIO ANZITUTTO, E CONSISTE NEL PRESENTARSI, PARLARCI, E NON ESSERE CREDUTO. POI, SEMPRE IN FATTO DI RISCHIO, VENIAMO NOI, CHE DOBBIAMO DECIDERE SE CREDERGLI, SE AFFIDARGLI DAVVERO LA NOSTRA VITA SENZA CONDIZIONI, OPPURE NO».

(DON PIERO RATTIN,
"Trentino InBlu Radio",
5/7/2015)